

Comitato degli abitanti
della frazione del Ponte
c/o Achille Caprara
via al Ponte
6710 Biasca

24 febbraio 1997

Al Municipio di Biasca
6710 Biasca

Onorevole Sindaco,
Onorevoli Municipalisti,

facciamo riferimento al MM del 4.02.1997 concernente il riassetto ed il completamento degli argini del fiume Brenno e del riale Vallone, e sottoponiamo alla vostra attenzione le osservazioni che seguono, per le quali chiediamo di poter avere una vostra presa di posizione prima della prossima seduta del CC.

I.

Il MM citato contiene in apertura una interpretazione (ora ufficializzata per la prima volta dal nuovo Municipio) delle cause della rottura degli argini del Brenno nell'alluvione dell'ottobre 1993, interpretazione sulla quale vi sottoponiamo i seguenti punti:

1) La sintesi esposta si fonda, a dire del Municipio, su un *"approfondimento degli studi sulle cause-effetto dell'evento"* (cit.) di cui nulla sappiamo ufficialmente, nel senso che **non ci risulta siano stati finora resi noti dei risultati, raccolti attraverso un'inchiesta documentata**. Se questa inchiesta è stata condotta dagli organi competenti, e se i fatti su cui si appoggiano le conclusioni sono stati accertati, noi chiediamo di poter conoscere il documento di analisi in questione, su cui oggi il Municipio fonda il suo Messaggio, auspicando che questo testo (considerata l'importanza dell'argomento per il futuro del paese) sia fatto conoscere alla popolazione interessata. Facciamo notare che, se questo non fosse possibile, si attribuirebbe alle conclusioni da voi esposte nel Messaggio il valore di pure e semplici ipotesi o congetture, e come tali *insufficienti per giustificare l'interpretazione sulle cause e sugli effetti che voi avvalorate nel documento ufficiale che avete diffuso*.

2) Il testo del Messaggio contiene però un'affermazione manifestamente infondata, che sappiamo contraddetta da una serie di testimonianze dirette ed indirette raccolte al momento dei fatti. Ci riferiamo alla testuale affermazione secondo cui *"alle 22.30 la chiusa si è rotta"* riferita alla chiusa formata dal riale Vallone sul fiume Brenno ai piedi della buzza. Si tratta di un'affermazione tutt'altro che comprovata, se si tiene conto del fatto che la formazione della "chiusa" stessa non ci risulta sia stata documentata, e che le testimonianze esistenti (pompieri, polizia, privati) non concordano neppure sulla veridicità della formazione della chiusa stessa. Questa presunta rottura della chiusa (che secondo voi avrebbe provocato contemporaneamente la distruzione del terrapieno d'argine che chiudeva il Ramet " (cit.) e l'asportazione dell'argine in zona Fracett), potrebbe tuttavia essere accaduta soltanto verso le 19.00, e non potrebbe in ogni caso da sola aver asportato l'argine ai Fracett, fatto che è accaduto (questo sì) intorno alle 22.30-22.45. Se così non fosse stato, avremmo avuto a monte della presunta "chiusa" la formazione di un vero e proprio lago, considerato che la frana provocata dal riale Vallone è avvenuta verso le 18.30, e che la presunta chiusa avrebbe resistito per circa 4 ore.

Si tratta quindi a nostro giudizio di una clamorosa "svista", che viene tuttavia inserita nel ragionamento per sostenere una dinamica dei fatti con la quale si escludono altre cause possibili. Questa impostazione ha impedito la ricerca, la documentazione e l'analisi di altri dati di fatto, antecedenti alla rottura dell'argine del Brenno. Come voi stessi potete giudicare, non si tratta di un particolare di poco conto.

Per quanto attiene alle osservazioni fin qui esposte, vogliamo però rilevare che non è nostra intenzione utilizzare le carenze dell'analisi sulle cause per dare occasione a pretesti per ritardare ulteriormente l'inizio dei lavori. In questo momento, la priorità assoluta va data alle opere di ricostruzione: sono passati 40 mesi dai giorni dell'alluvione, e nessun ritardo ulteriore è più tollerabile. Perciò inviteremo il Consiglio comunale ad approvare il finanziamento delle opere, e rivolgiamo ai vostri responsabili l'invito a voler accelerare le procedure per l'inizio dei lavori.

II.

La nostra presente presa di posizione è però motivata anche da una serie di incoerenze e contraddizioni che rileviamo nel Messaggio del Municipio, là dove sottoscrive le conclusioni della "Commissione contributi di miglioria", che propongono l'applicazione della *Legge sui contributi di miglioria* per i lavori sul Brenno (I. e II. fase) e per quelli al riale Vallone (II. fase).

Le nostre osservazioni in merito sono le seguenti:

- 1) L'art. 3 della Legge 24.4.90 impone l'obbligo dei contributi di miglioria in caso di "opere di premunizione e di bonifica, come i ripari contro le alluvioni...". Il diritto amministrativo in materia specifica che "il ripristino di un'opera distrutta da eventi naturali è invece considerato alla stessa stregua di una nuova opera", come cita il testo della vostra commissione.
- 2) Nel **caso dell'argine sul Brenno** sembrerebbero riunite tutte le condizioni per poter applicare la Legge sui contributi di miglioria. Tuttavia va osservato che:
 - a) Affinchè si possa parlare di "miglioria", e quindi anche di "vantaggi particolari" accertati per i singoli proprietari abitanti della zona, bisognerebbe che fosse provato che la nuova opera introduce effettivamente dei "miglioramenti" rispetto al grado di sicurezza garantito dalla precedente.
 - b) Perché sia stabilito che esiste soltanto un "vantaggio particolare" e che quindi l'opera NON è di interesse generale, sarebbe necessario dimostrare che il complesso delle infrastrutture pubbliche (strade, canalizzazioni, ripari, impianti elettrici, ecc.) danneggiate dall'alluvione in quel caso (unitamente a quelle dei singoli privati) NON corrispondono ad un "interesse generale" della popolazione biaschese.

Ora, a noi pare che nessuna delle due condizioni necessarie siano state soddisfatte dalla vostra commissione (e neppure sembra abbia tentato di farlo). Al contrario, la commissione sembrerebbe essere giunta alla stupefacente conclusione di attribuire l'onere dei contributi solo agli abitanti della frazione del Ponte "deducendola" (?) dal fatto che, nel caso del riale Vallone esiste invece un interesse generale evidente (visto che, se uscisse dagli argini investirebbe "il vecchio Borgo ed il centro stesso di Biasca con le sue infrastrutture vitali " (cit.)).

Curiosamente però la vostra commissione propone poi di applicare l'onere dei contributi di miglioria per i lavori della II. fase al riale Vallone, "dimenticandosi" l'esistenza di un interesse generale che aveva fatto valere per i lavori della I. fase !

Siccome il Municipio afferma di sottoscrivere il testo commissionale, ci sembra necessario a questo punto evidenziare e mettere in relazione le diverse affermazioni contenute nel Messaggio.

- a) La vera e unica causa della fuoriuscita del Brenno (che ha colpito la frazione del Ponte) è stata prodotta dal materiale trasportato dal riale Vallone, e quindi dall'assenza di strutture preventive di protezione su questo sedime.
- b) I lavori relativi al riale Vallone sono di interesse generale per la I. fase (ricostruzione dell'argine sinistro in due punti, al guado di Sasso Carnone ed a ridosso del tornante Marangoni). Mentre NON sono più di interesse generale per la II. fase (opere di prevenzione generale, che impedirebbero il ripetersi delle cause indicate al punto a)).
- c) I danni provocati alla frazione del Ponte ed ai territori a sud della ferrovia non riguardano un interesse generale del Comune di Biasca. Di conseguenza, la ricostruzione dell'argine del Brenno provoca dei "vantaggi particolari" agli abitanti della frazione stessa ed a tutti i proprietari nel territorio comunale toccato dall'alluvione. Ed ecco allora perché, per la I. fase come per la II. fase dei lavori, è giusto che i cittadini / proprietari danneggiati dall'alluvione paghino i contributi di miglioria.

Questi sono in concreto le posizioni difese dal Messaggio municipale. Ora, a noi pare che le contraddizioni contenute nel ragionamento complessivo siano evidenti, e che la proposta municipale sia insostenibile. Vogliamo qui ricordare che il Municipio ed il CC di Pollegio, per l'esecuzione dei lavori che riguardano lo stesso problema (innalzamento dell'argine destro del Brenno in località Pasquerio), hanno deciso di non chiedere l'applicazione dei contributi di miglioria, considerato che l'opera rientra perfettamente in un "interesse generale" del Comune, e che, se vantaggi particolari ci sono, essi non riguardano soltanto i proprietari.

Ora, il diritto oltre che il buon senso considera inaccettabile l'idea che sulle questioni di principio si possano applicare due pesi e due misure per la stessa popolazione colpita dall'alluvione del Brenno. Noi ci domandiamo altresì come mai non è stato possibile coordinare le decisioni tra Biasca e Pollegio, nell'interesse generale di tutti.

III.

Noi pensiamo però vi sia un' altro motivo di ordine pratico che dovrebbe suggerire di non mettere in applicazione la Legge sui contributi di miglioria. Come voi ben sapete la procedura impone una definizione del comprensorio interessato dai contributi, e questa definizione (nel caso del Brenno) si presenta di non facile attuazione. In ogni caso essa darebbe luogo a possibili motivi di contestazione e di ricorsi di singoli proprietari, e questo fatto potrebbe da solo obbligare ad ulteriori ritardi nell'inizio dei lavori.

Noi crediamo che, chi ha suggerito l'applicazione dei contributi di miglioria, o non ha tenuto presente i possibili ulteriori ritardi provocati dalla procedura, oppure considera del tutto secondaria questa eventualità. Ora, il Municipio dovrebbe valutare a nostro avviso molto seriamente questo punto.

Considerato che il Municipio non può ritirare il Messaggio, ci permettiamo di suggerire che venga chiesto al Consiglio di Stato (con procedura urgente) l'autorizzazione di non applicare i contributi di miglioria; pur se la Legge sembrerebbe imporne l'applicazione, tenuto conto anche della posizione assunta dal comune di Pollegio sulla stessa questione.

Concordiamo con il Municipio sulla necessità per Biasca di tenere presente la situazione deficitaria delle finanze comunali. Tuttavia sul problema dei "contributi" noi pensiamo che la soluzione possa essere trovata solo insistendo sulla necessità di una pubblica solidarietà, senza la quale appare pura astrazione parlare di "interesse generale".

Per questi motivi vi proponiamo di esaminare la seguente proposta, per discutere la quale chiediamo la possibilità di un incontro con un vostro responsabile.

Noi intendiamo proporre a tutta la popolazione interessata (e non solo ai proprietari), ai privati come agli enti giuridici, di vnter contribuire tutti insieme alla creazione di un fondo pubblico di solidarietà, invitando anche i Comuni interessati a partecipare. Un fondo da utilizzare in casi come questi, per far fronte a livello locale alle coperture di eventuali deficit, ma anche per opere concrete di solidarietà quando le disgrazie colpiscono le persone nei beni e negli affetti. Prenderemo per questo contatto con tutti i possibili enti interessati allo scopo, compresi gli istituti di assicurazione.

Concludendo, vi facciamo sapere che proporremo al Consiglio comunale di approvare il vostro Messaggio, chiedendo però di stralciare il principio dei contributi di miglioria così come è stato da voi formulato, per i motivi che vi abbiamo esposto.

In attesa di un vostro riscontro, ricevetes i nostri cordiali saluti.

Il comitato degli abitanti della frazione del Ponte:

Achille Caprara, Giorgio Maggetti, Cleto Papa, Graziano Papa, Bruno Struza